

Introduzione
al sonetto



Niccolò Ugo
Foscolo (1778-
1827)

SOLCATA HO FRONTE

Pubblicato nell'ottobre 1802 nel "Nuovo giornale dei letterati" di Pisa, il sonetto *Autoritratto* di Foscolo, tratto dalla raccolta "Poesie", sonetto VII, si presenta come una vera e propria *descrizione* che l'autore compie di se stesso, sia a *livello fisico*, sia a *livello psicologico-morale*. Si richiama al modello dell'autoritratto di Vittorio Alfieri (Rime, CLXVII, Sublime specchio di veraci detti), il quale per primo attraverso la forma del sonetto autoritratto ha espresso l'ansia preromantica di una definizione di sé.

Il primo verso (Solcata ho fronte) contiene l'anagramma del nome di Foscolo (questa tecnica dell'anagramma è tipicamente petrarchesca).



Lettura e parafrasi

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti;
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto;
labbri tumidi arguti, al riso lenti;
capo chino, bel collo, irsuto petto:

membra esatte; vestir semplice eletto;
ratti i passi, il pensier, gli atti, gli accenti:
prodigo, sobrio; umano, ispido, schietto;
avverso al mondo, avversi a me gli eventi;

mesto i più giorni e solo; ognor pensoso;
alle speranze incredulo e al timore;
il pudor mi fa vile; e prode l'ira:

cauta mi parla la ragion; ma il core,
ricco di vizi e di virtù, delira:
morte, tu sola mi darai fama e riposo.

Ho la fronte **segnata** dalle rughe, gli occhi **scavati e intensi**;
capelli **di colore rosso**, viso **pallido**, aspetto **fiero**;
labbra rosse e **pronunciate**, poco disposte a sorridere;
capo chino, un bel collo e un villosa torace:

membra **ben proporzionate**, modo di vestire **semplice**, ma
curato;

passi **rapidi**, e così i pensieri, le azioni, i gesti:
generoso, semplice, umano, ispido, schietto;
io contro il mondo, il mondo contro di me;

la maggior parte dei miei giorni me ne sto **triste e solo**,
Incredulo alle speranze e alle paure;
la timidezza mi rende poco coraggioso ma l'ira mi rende
valeroso:

la ragione mi parla in modo sommesso mentre l'istinto,
ricco di vizi e di virtù, delira:
soltanto la morte mi darà fama e riposo.

Analisi contenuti stica

- Ordine descrittivo: dall'esteriorità all'interiorità
- Rappresentazione eroica di sé
- Ogni dettaglio descrittivo coopera a raffigurare l'animo

Riflessivo

Intelligente

Fiero

Serio

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti;
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto;
labbri tumidi arguti, al riso lenti;
capo chino, bel collo, irsuto petto:

Descrizione del viso

Foscolo è l'Achille di Orazio (Ars poetica)

Descrizione della persona:
caratteristiche che
lo rendono particolare

Eroe romantico

membra esatte; vestir semplice eletto;
ratti i passi, il pensier, gli atti, gli accenti:
prodigo, **sobrio**; umano, ispido, **schietto**;
avverso al mondo, avversi a me gli eventi;

mesto i più giorni e solo; ognor pensoso;
alle speranze incredulo e al timore;
il pudor mi fa vile; e prode l'ira:

Tema romantico: tristezza
solitudine

Valoroso, eroe

cauta mi parla la ragion; ma il core,
ricco di vizi e di virtù, delira:
morte, tu sola mi darai fama e riposo.

Tema neoclassico: fama

Analisi metrica

Endecasillabi

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti;
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto;
labbri tumidi arguti, al riso lenti;
capo chino, bel collo, irsuto petto:

Quartina

A
B
A
B

membra esatte; vestir semplice eletto;
ratti i passi, il pensier, gli atti, gli accenti:
prodigo, sobrio; umano, ispido, schietto;
avverso al mondo, avversi a me gli eventi;

Quartina

B
A
B
A

mesto i più giorni e solo; ognor pensoso;
alle speranze incredulo e al timore;
il pudor mi fa vile; e prode l'ira:

Terzina

Terzina

S
O
N
E
T
T
O

C
D
E

D
E
C

cauta mi parla la ragion; ma il core,
ricco di vizi e di virtù, delira:
morte, tu sola mi darai fama e riposo.

Analisi retorico- stilistica

anastrofe

sineddoche

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti;
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto;
labbri tumidi arguti, al riso lenti;
capo chino, bel collo, irsuto petto:

ossimoro

membra esatte; vestir semplice eletto;
ratti i passi, il pensier, gli atti, gli accenti:
prodigo, sobrio; umano, ispido, schietto;
avverso al mondo, avversi a me gli eventi;

climax

mesto i più giorni e solo; ognor pensoso;
alle speranze incredulo e al timore;
il pudor mi fa vile; e prode l'ira:

latinismi

cauta mi parla la ragion; ma il core,
ricco di vizi e di virtù, delira:
morte, tu sola mi darai fama e riposo.



Esercizi

1. Quali caratteristiche fisiche sono rilevate nel sonetto?
2. Come si rappresenta moralmente l'autore?
3. In quale verso è esplicitato chiaramente il senso di isolamento, di distacco, di contrarietà reciproca tra Foscolo e il resto del mondo?
4. Spiega perché i tratti esteriori e quelli interiori concorrono a formare un ritratto romantico. Serviti del testo per esemplificare.
5. In quale passaggio è ravvisabile l'inconciliabilità tra ragione e sentimento? Come spieghi tale insanabile contrapposizione?
6. Quale funzione è attribuita alla morte nell'ultimo verso?
7. Seguendo lo schema utilizzato da Foscolo, che definisce prima le sue caratteristiche fisiche poi quelle psicologiche e morali, traccia il tuo autoritratto.